

CROLLA UN ALBERGO AL CAIRO: QUARANTA MORTI

In nona pagina le notizie

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA CENSURA BLOCCA IL FILM «SENILITÀ»

In sesta pagina le informazioni

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 60

VENERDI' 2 MARZO 1962

PER L'ESPOSIZIONE DEL PROGRAMMA

Le stragi dell'OAS mettono in pericolo l'accordo di pace

Fanfani oggi alle Camere

Continuano i massacri Il GPRA esige garanzie

Una mezza scoperta

Dichiarazioni di Togliatti dopo la riunione del direttivo del gruppo comunista - Le elezioni al gruppo d.c.

Giornata di sangue a Orano, dove la polizia spara su migliaia di algerini manifestanti - Patrioti con il braccio del FLN presidiano i quartieri arabi

(Dal nostro inviato speciale)

Le «guastatori» della destra classica, democristiana e non democristiana, premono fortemente sull'on. Fanfani perché quest'oggi, nelle dichiarazioni programmatiche in Parlamento, accentui i toni atlantici e anticomunisti.

Le dichiarazioni programmatiche del nuovo governo verranno espresse stamane, dall'on. Fanfani, al Consiglio dei ministri e nel pomeriggio alle Camere. La seduta a Montecitorio è fissata per le ore 17, quella a Palazzo Madama per le 18,30.

giatti ha confermato ai giornalisti che lo interrogavano che vi è stato uno scambio di idee ma non vi sono state decisioni. «Come ho già detto — egli ha precisato — i parlamentari comunisti attendono di ascoltare, prima di decidere, le dichiarazioni programmatiche che l'on. Fanfani farà in Parlamento. Le nostre decisioni scaturiranno da un complesso di elementi, tra i quali vi è il tono con cui Fanfani dirà queste cose, il modo con cui farà le sue dichiarazioni. E poi — ha aggiunto Togliatti — vi è da parte nostra anche...»

musulmani morti e di 93 feriti. La strage a Orano è stata tale che gli ospedali della città hanno esaurito le scorte di plasma sanguigno. Ma il Fronte di Liberazione nazionale ha preso energicamente la situazione in mano. I membri dell'esercito algerino, col braccio vero in evidenza, hanno bloccato le entrate e le uscite, fermando tutte le macchine e i pedonatori. Accuratamente, poiché non è dubbio che il camion carico di munizioni, fatto esplodere dall'OAS, era scendesse nella città europea per vendicare i loro morti (l'ultimo bilancio, da fonte francese, del massacro avvenuto ieri, è di 55

ste precauzioni hanno impedito ancora la rivolta sanguinosa delle due comunità che l'OAS voleva scatenare per bloccare il cammino della pace, esse non sono bastate a frenare le pattuglie militari francesi che hanno aperto ripetutamente il fuoco contro gli algerini. L'epicentro degli incidenti sarebbe stato nel quartiere arabo di «Place de la perle», strettamente circondato da soldati e gendarmi. Parecchie potenti esplosioni, nella mattinata e nel pomeriggio, tendevano la tensione ancora più acuta. Improvvisamente fino a questo momento, come dicevamo, il numero dei morti.

L'esercito francese dà prova, da parte sua, di una evidente cattiva volontà, che si risolve di fatto in collaborazione con gli estremisti. L'assassinio di Ben Youssef ad Algeri, da parte di soldati dell'esercito, è caratteristico: Ben Youssef venne arrestato qualche tempo fa per aver ucciso il comandante d'aviazione Chabrier. Oggi egli è stato condotto alla prigione sul luogo dell'attentato, che egli aveva indicato con precisione. Immediatamente i soldati della scorta l'hanno abbattuto. Nel corpo del diseredato sono state trovate 21 pallottole. Secondo la consuetudine tecnica, si è poi dichiarato che Ben Youssef aveva tentato di fuggire. L'esercito, insomma, come scrive Le Monde, «traversa una nuova crisi morale»: tutte le volte che la polizia smaschera una cellula dell'OAS, scopre che «militari o gruppi strettamente legati all'esercito sono implicati nei complotti e negli attentati». Questo rende assai plausibili gli accorati appelli che oggi piovono sull'esercito da Le Monde stesso e dai vari settimanali come Candide, di destra, o L'Express, di sinistra; e l'esercito — scrive qui Servan-Schreiber — da cui tutti aspettiamo di saper quale sarà l'atteggiamento, aspetta, per decidersi, una vera spinta, un atto di volontà della nazione. Purtroppo il regime polizista ha un fondamento politico di sostituiti alla nazione, invece di rappresentarla. Esso ha come linea di azione costante quella di frenare, di cancellare ed anche, eventualmente, di spazzare lo slancio profondo del paese, innanzi a qualsiasi movimento di riscatto e di cambiamento.



ALGERI — Un bambino tutto solo si aggira tra le macerie di una villa distrutta da un'esplosione al plastico dell'OAS nel villaggio di Ydra (Telefoto A.P. - L'Unità)

Non si è salvato nessuno

Cade un «Boeing 707»: 95 morti a New York



NEW YORK — Ottantasette passeggeri e otto uomini di equipaggio sono periti nel rogo di un quadrimotore «Boeing 707» precipitato ieri nella palude di Jamaica Bay nel cuore di New York. L'aereo aveva decollato da pochi minuti. Un immane rogo ha distrutto i rottami e i corpi delle vittime ostacolando la già difficile opera di soccorso nel fango della palude. Nella telefoto ANSA — L'Unità — i vigili del fuoco nella palude cosparsa di rottami si avviano verso la cabina fumante (In 9. pagina il nostro servizio)

Ascolteremo le dichiarazioni di Fanfani e vedremo. Ma intanto è interessante notare che il Popolo cerca di sottrarsi a questa pressione. L'organo della DC sostiene in sostanza che non siamo più in tempi in cui, se i comunisti dicevano «piove», gli avversari dei comunisti uscivano senza ombrello. Il Popolo è del parere che, se i comunisti vogliono le nazionalizzazioni o le regioni, gli avversari dei comunisti non possono più permettersi di fare il contrario. Il Popolo, in sostanza, ha scoperto che non si può più combattere il nostro movimento e la sinistra italiana sulla base di pregiudiziali e su posizioni immobilistiche, ma che occorre una politica di movimento e di iniziativa.

Su questa linea, che è poi la linea uscita dal Congresso di Napoli, il Popolo ha polemizzato di nuovo ieri con i «guastatori» della destra classica scrivendo che il punto cruciale non è quello delle pregiudiziali bensì quello della «incompatibilità sostanziale di una politica democratica di centro-sinistra con gli obiettivi finali della politica comunista»; scrivendo ancora che certe rivendicazioni come le Regioni e le nazionalizzazioni, ecc., «possono anche costituire un momento del programma dei comunisti, che tuttavia si inserisce in un quadro di rapporti politici completamente diverso, vale a dire in una gestione autoritaria del potere e in un ordinamento sociale che per i democratici resta inammissibile».

GRUPPO COMUNISTA Si è riunito ieri a Montecitorio il direttivo del gruppo comunista della Camera. Nel corso della riunione, durata oltre un'ora, i compagni Togliatti e Ingrao hanno riferito sul colloquio avuto col presidente del Consiglio a Palazzo Chigi lunedì scorso. Alla informazione è seguito uno scambio di idee sulla posizione da assumere nel prossimo dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo.

I gruppi comunisti del Senato e della Camera, convocati per sabato, decideranno sull'atteggiamento da tenere al momento del voto. Il direttivo ha designato ad intervenire nel dibattito i compagni Togliatti, Romagnoli e Napolitano. Per quanto riguarda le dichiarazioni di voto successivamente verrà designato l'oratore del gruppo del PCI.

Il compagno Caprara, il quale ha dato ai giornalisti queste informazioni, ha aggiunto che il gruppo ha fatto un passo presso la segreteria generale della Camera chiedendo che sabato non si tenga seduta e che il dibattito sulle dichiarazioni del governo si inizi lunedì.

All'uscita dalla riunione Togliatti ha confermato ai giornalisti che lo interrogavano che vi è stato uno scambio di idee ma non vi sono state decisioni. «Come ho già detto — egli ha precisato — i parlamentari comunisti attendono di ascoltare, prima di decidere, le dichiarazioni programmatiche che l'on. Fanfani farà in Parlamento. Le nostre decisioni scaturiranno da un complesso di elementi, tra i quali vi è il tono con cui Fanfani dirà queste cose, il modo con cui farà le sue dichiarazioni. E poi — ha aggiunto Togliatti — vi è da parte nostra anche...»

Un fatto politico importante è la ormai clamorosa vittoria che si profila a Bombay-Nord del candidato delle sinistre Krishna Menon il quale ha già un vantaggio di 120.000 voti sul suo antagonista Khrisipalani. Fatto oggetto di vivaci attacchi da parte dell'opposizione reazionaria e filoamericana che lo rimprovera di essere «comunista», Menon è stato sostenuto dai suoi colleghi di governo. Menon tornerà alla Camera con un immenso prestigio personale. Se anche è vero che questo trionfo è in parte dovuto a Nehru, il quale durante la campagna elettorale ha detto più volte che votare contro Menon significava votare contro lo stesso e contro il socialismo indiano, va soprattutto tenuto presente che il ministro della Difesa è riuscito a vincere la coalizione di tutti i partiti ad eccezione del Partito comunista che lo ha appoggiato, e che in pratica ha determinato — data la forza del P. C. nella grande città indiana — il grande successo riportato da Menon.

Un fatto politico importante è la ormai clamorosa vittoria che si profila a Bombay-Nord del candidato delle sinistre Krishna Menon il quale ha già un vantaggio di 120.000 voti sul suo antagonista Khrisipalani. Fatto oggetto di vivaci attacchi da parte dell'opposizione reazionaria e filoamericana che lo rimprovera di essere «comunista», Menon è stato sostenuto dai suoi colleghi di governo. Menon tornerà alla Camera con un immenso prestigio personale. Se anche è vero che questo trionfo è in parte dovuto a Nehru, il quale durante la campagna elettorale ha detto più volte che votare contro Menon significava votare contro lo stesso e contro il socialismo indiano, va soprattutto tenuto presente che il ministro della Difesa è riuscito a vincere la coalizione di tutti i partiti ad eccezione del Partito comunista che lo ha appoggiato, e che in pratica ha determinato — data la forza del P. C. nella grande città indiana — il grande successo riportato da Menon.

Un fatto politico importante è la ormai clamorosa vittoria che si profila a Bombay-Nord del candidato delle sinistre Krishna Menon il quale ha già un vantaggio di 120.000 voti sul suo antagonista Khrisipalani. Fatto oggetto di vivaci attacchi da parte dell'opposizione reazionaria e filoamericana che lo rimprovera di essere «comunista», Menon è stato sostenuto dai suoi colleghi di governo. Menon tornerà alla Camera con un immenso prestigio personale. Se anche è vero che questo trionfo è in parte dovuto a Nehru, il quale durante la campagna elettorale ha detto più volte che votare contro Menon significava votare contro lo stesso e contro il socialismo indiano, va soprattutto tenuto presente che il ministro della Difesa è riuscito a vincere la coalizione di tutti i partiti ad eccezione del Partito comunista che lo ha appoggiato, e che in pratica ha determinato — data la forza del P. C. nella grande città indiana — il grande successo riportato da Menon.

Un fatto politico importante è la ormai clamorosa vittoria che si profila a Bombay-Nord del candidato delle sinistre Krishna Menon il quale ha già un vantaggio di 120.000 voti sul suo antagonista Khrisipalani. Fatto oggetto di vivaci attacchi da parte dell'opposizione reazionaria e filoamericana che lo rimprovera di essere «comunista», Menon è stato sostenuto dai suoi colleghi di governo. Menon tornerà alla Camera con un immenso prestigio personale. Se anche è vero che questo trionfo è in parte dovuto a Nehru, il quale durante la campagna elettorale ha detto più volte che votare contro Menon significava votare contro lo stesso e contro il socialismo indiano, va soprattutto tenuto presente che il ministro della Difesa è riuscito a vincere la coalizione di tutti i partiti ad eccezione del Partito comunista che lo ha appoggiato, e che in pratica ha determinato — data la forza del P. C. nella grande città indiana — il grande successo riportato da Menon.

Dichiarazione di un portavoce del GPRA

«Abbiamo un mandato per la pace o la guerra»

Il governo francese non può assistere oltre inerte alle quotidiane violenze delle squadre fasciste dell'OAS

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 1. — «Noi non abbiamo mai detto che l'accordo era cosa fatta. Abbiamo parlato di esecuzioni e di mandati per la pace o la guerra. Il governo francese è realmente convinto della possibilità di una soluzione pacifica e durevole del conflitto e se è deciso a far rispettare gli eventuali accordi sulla cessazione del fuoco, deve sin da ora predisporre nella pratica tutte le condizioni».

Tradotto nei termini della GPRA si domandano in quale misura la Francia sarà in grado di far rispettare dal suo esercito e dagli europei in Algeria un eventuale armistizio. Se il governo francese è realmente convinto della possibilità di una soluzione pacifica e durevole del conflitto e se è deciso a far rispettare gli eventuali accordi sulla cessazione del fuoco, deve sin da ora predisporre nella pratica tutte le condizioni».

Tradotto nei termini della GPRA si domandano in quale misura la Francia sarà in grado di far rispettare dal suo esercito e dagli europei in Algeria un eventuale armistizio. Se il governo francese è realmente convinto della possibilità di una soluzione pacifica e durevole del conflitto e se è deciso a far rispettare gli eventuali accordi sulla cessazione del fuoco, deve sin da ora predisporre nella pratica tutte le condizioni».

Le elezioni indiane

Maggioranza a Nehru Il PC secondo partito

Il candidato delle sinistre Menon ha un vantaggio di 120.000 voti sul suo avversario

Un fatto politico importante è la ormai clamorosa vittoria che si profila a Bombay-Nord del candidato delle sinistre Krishna Menon il quale ha già un vantaggio di 120.000 voti sul suo antagonista Khrisipalani. Fatto oggetto di vivaci attacchi da parte dell'opposizione reazionaria e filoamericana che lo rimprovera di essere «comunista», Menon è stato sostenuto dai suoi colleghi di governo. Menon tornerà alla Camera con un immenso prestigio personale. Se anche è vero che questo trionfo è in parte dovuto a Nehru, il quale durante la campagna elettorale ha detto più volte che votare contro Menon significava votare contro lo stesso e contro il socialismo indiano, va soprattutto tenuto presente che il ministro della Difesa è riuscito a vincere la coalizione di tutti i partiti ad eccezione del Partito comunista che lo ha appoggiato, e che in pratica ha determinato — data la forza del P. C. nella grande città indiana — il grande successo riportato da Menon.

Gravissima decisione alla vigilia dell'incontro di Ginevra

Kennedy annuncerebbe oggi nuove esplosioni atmosferiche

Esperimento atomico sotterraneo inglese nel Nevada - Rusk smentisce l'esistenza di contrasti tra Londra e Washington a proposito del vertice

WASHINGTON, 1. — Il portavoce della Casa Bianca, Pierre Salinger, ha annunciato che il presidente Kennedy parlerà alla nazione domani sera alle 19 locali, corrispondenti all'una di sabato, ora italiana. Salinger non ha voluto fornire anticipazioni sul tenore del discorso presidenziale, limitandosi ad annunciare che il presidente parlerà del problema degli esperimenti nucleari e del disarmo. In realtà, gli ambienti informati di Washington sono d'avviso che Kennedy annuncerà domani sera la ripresa degli esperimenti nucleari nell'atmosfera. La grave notizia, del resto, era stata anticipata stamane dal New York Times.

Intanto stasera la commissione statunitense per l'energia atomica ha annunciato che tecnici britannici hanno fatto esplodere oggi un ordigno nucleare nel poligono di tiro sotterraneo nel Nevada. L'esperimento è stato condotto congiuntamente da Stati Uniti e Gran Bretagna.

Nell'annuncio ufficiale, il quale afferma che «l'esperimento è stato autorizzato dal presidente Kennedy su richiesta del governo britannico», si precisa che ciò è stato possibile in forza dell'accordo di cooperazione anglo-americano per gli usi dell'energia atomica a scopo di reciproca difesa, accordo che è in vigore dal 4 agosto 1958. Tale accordo era stato integrato dalla decisione presa dai due paesi di mettere a disposizione dei rispettivi gruppi di ricerca le basi sotterranee del Nevada

La replica di Krusciov a De Gaulle sul disarmo

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 1. — Questa sera a Mosca sono stati resi noti i testi delle risposte di Krusciov al generale De Gaulle, al premier canadese, Dieffenbaker e al premier svedese Erlander, in relazione con la proposta sovietica del vertice ginevrino.

«Come è noto, De Gaulle aveva manifestato una posizione assai diversa da quella degli altri governi atlantici, accettando il vertice, purché limitato ai capi di governo delle potenze nucleari, inclusa la Francia. Nella lettera odierna, Krusciov non nasconde la sua delusione per l'atteggiamento del presidente francese che, in pratica, respinge la proposta del vertice a diciotto. «Non c'è dubbio», scrive Krusciov, «che le potenze nucleari siano chiamate ad avere nelle tratta-

(Continua in 10. pag. 7. col.)

(Continua in 10. pag. 7. col.)

(Continua in 10. pag. 8. col.)